

Presidente. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla discussione dei capitoli, che, ove non si facciano osservazioni, s'intenderanno approvati colla semplice lettura.

TITOLO I. — Spesa ordinaria. Categoria prima. *Spese effettive.* Oneri del demanio. — Capitolo 1. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 230,000.

Annualità fisse. — Capitolo 2. Annualità e prestazioni diverse (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 3,070,000.

Spese generali di amministrazione. — *Ministero.* — Capitolo 3. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 2,198,329. 60.

Intorno al capitolo terzo ha facoltà di parlare l'onorevole Borgatta.

Borgatta. In questo capitolo è compresa anche la somma che si dà agli impiegati per indennità di residenza in Roma.

Io vorrei chiedere al ministro delle finanze se non creda giunto il momento di pensare a sopprimere queste indennità agli impiegati residenti in Roma.

Mi pare che, questa indennità, non abbia più ragione d'essere. Oramai in Roma il fitto degli alloggi e il vitto non costano più di quel che costino nelle altre grandi città d'Italia, a Napoli, Milano, Torino, Genova.

Quindi mi pare che si potrebbe benissimo realizzare un'economia, pensando a ridurre, almeno gradualmente, questa indennità di residenza.

Il ministro si stilla giustamente il capo per cercare delle economie; ora io penso che questa riforma applicata gradualmente o ai nuovi impiegati che fossero chiamati a Roma, o a quelli che ricevessero una promozione, con giusti temperamenti e con giusti riguardi, potrebbe portare una risorsa non dispregevole all'erario.

Desidererei conoscere a questo proposito l'opinione del ministro delle finanze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

Ungaro. Io debbo dire due parole per oppormi alla proposta che fa il collega Borgatta.

Egli ha cominciato col dire che a Roma oramai gli affitti, il vivere e tutto quanto, è quasi nelle stesse proporzioni delle altre città d'Italia. Io comprendo che forse l'onorevole Borgatta avrà potuto dir questo a riguardo

della sua saccoccia, ma non per quella dei poveri impiegati, i quali si trovano spostati qui a Roma, distanti tante volte dalle loro famiglie, e non possono perciò consentire nell'opinione manifestata dall'onorevole Borgatta.

Questi poveri impiegati, i quali lavorano da mane a sera, si trovano molte volte in condizioni di dover sopportare un lavoro superiore alle loro forze. Togliere loro un'indennità, alla quale oramai sono abituati, sulla quale hanno costituito il loro bilancio, e che non è poi quella grave spesa che sembra supponga l'onorevole Borgatta, pare a me che sarebbe proprio crudele; poichè un provvedimento di questa natura sarebbe la rovina di tante famiglie che vivono in Roma, e non recherebbe neanche all'erario un sensibile vantaggio.

Quindi io prego la Camera di non tener conto della proposta dell'onorevole Borgatta. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casana.

Casana. Sembra a me invece che la proposta dell'onorevole Borgatta meriti di essere presa in considerazione.

Da quanto disse l'onorevole Ungaro parrebbe che gli impiegati degli uffici provinciali non avessero da lavorare.

Egli ha fatto del lavoro faticoso degli impiegati che sono in Roma, una pittura che io credo esatta ad onore della classe degli impiegati, perchè sul loro lavoro zelante appunto si basa l'interesse dell'azienda dello Stato. Ma io ho fiducia che anche gli impiegati delle aziende, che trovansi fuori di Roma, pongano altrettanto zelo ed onore nel disimpegno delle loro funzioni.

Ora, dunque, la questione sta tutta qui: sono le condizioni della vita in Roma così diverse da quelle delle altre città da richiedere che agli impiegati, che sono in Roma e che hanno il vantaggio di essere presso il cuore dell'azienda dello Stato, sia dato un assegno maggiore?

Io credo che a questa domanda venga naturale la risposta: e senza indicare singolarmente speciali città, perchè non vorrei avviarmi per una questione che diventerebbe delicata, dico soltanto che in parecchie città d'Italia le condizioni del vivere non sono certamente migliori di quelle di Roma.

D'altra parte se le condizioni di Roma,